

Un libro domani in edicola con «Rinascita»

24 racconti

La copertina del libro che «Rinascita» regala ai lettori del numero del settimanale in edicola da domani; sotto il titolo, Togliatti nel suo ufficio in una foto della fine degli anni Cinquanta



I racconti scelti da Togliatti

«Rinascita» in edicola domani offre un volume con 24 racconti apparsi sulla rivista...

possono segnalare il «divertimento» di Moravia, i due racconti di Calvino...

Una produzione letteraria fortemente intrisa di biografia e di realtà, l'efficace immagine di un'Italia umile ed eroica...

Quel clima appare perciò tutt'altro che uniforme, e tuttavia fedele, anche per la forte componente autobiografica e cronachistica...

Le contraddizioni di quel panorama e di alcune delle relative esperienze letterarie sono ben note: un'impegno estrinseco, un sostanziale compromesso tra istanze popolari, divulgative, antiletterarie...

La stagione del racconto, dalla terza pagina dell'«Unità» alle rubriche di «Rinascita», arriva fino al '56, e qui si riduce sensibilmente o addirittura si interrompe...

Di queste linee generali si trovano riflessi evidenti nella terza pagina dell'«Unità» e in altre iniziative editoriali del movimento operaio...

Ma sarà, appunto, solo un'interruzione. I decenni successivi vedranno ritorni legati a varie motivazioni culturali e fasi storiche...

Gian Carlo Ferretti

L'attentato a Olof Palme

vertice politico e istituzionale del Paese appare ragionato: «Posso a stento parlare», ha detto ai microfoni Evo Torsson...

«Sabbatsberg», in sala operatoria, durante il disperato tentativo di un intervento chirurgico. Uno dei suoi tre figli, 14 anni, ha saputo dell'agguato mentre si trovava in Francia, a Chamoni.

del Consiglio. Aveva in tasca una mappa grossolana dell'incrociolo dove è caduto Palme. E si è rivelato inutile anche il secondo, successivo fermo di un uomo già schedato dalla polizia come protagonista...

voleva la liberazione di 28 terroristi detenuti nella Rft, tra cui Andreas Baader e Ulrike Meinhof.

Il secondo colpo di pistola è andato a vuoto: la polizia e i reparti della «Sapo» hanno trovato il proiettile sul luogo dell'agguato, setacciato a lungo, con apparecchiature speciali.

Perché Palme era senza scorta? Sven Ake Hjalmarth, responsabile dei servizi di sicurezza, ha dichiarato in tv che proprio il primo ministro aveva deciso così: voleva trascorrere in tranquillità una serata al cinema con la moglie.

Ma nella notte tra venerdì e sabato, l'agenzia di stampa svedese «Tva» aveva riferito di una nota indirizzata dalla polizia di Stoccolma a tutte le sedi periferiche: conteneva un cenno alla possibilità che, nell'attentato, fosse coinvolto il movimento separatista croato degli ustascia.

«Folme non aveva ricevuto alcuna minaccia diretta, anche se sapeva che aveva impegni internazionali in regioni del mondo dove si verificano assassinii: è quanto ha affermato ieri, nel corso di una conferenza stampa a cui era presente una folla scorta.

La polizia ha poi annunciato che Palme è stato colpito alla schiena, da un solo proiettile calibro 9, che ha perforato anche il torace. La signora Lisbeth è stata raggiunta di stacco all'alba mercoledì l'avvenimento è già di messa e lei ha chiesto agli inquirenti di essere lasciata «tranquilla per un po'».

Perquisizioni a tappeto, severissimi controlli agli aeroporti, nelle stazioni e negli scali marittimi, battute isolate per isolato nei quartieri di Stoccolma, finora non hanno dato risultati. Si cerca una Volkswagen diretta verso il nord del Paese.

Una telefonata anonima a un'agenzia di stampa. La voce (in inglese, con un accento nord europeo) ha detto di parlare per conto del gruppo «Commando Holder Melns» e non ha fornito, comunque, spiegazioni sull'attentato.

«Folme non aveva ricevuto alcuna minaccia diretta, anche se sapeva che aveva impegni internazionali in regioni del mondo dove si verificano assassinii: è quanto ha affermato ieri, nel corso di una conferenza stampa a cui era presente una folla scorta.

Paolo Soldini

Per le strade di Stoccolma

come se avesse colpito la Svezia al plesso solare: l'ha stordita, l'ha messa knock-out. La macchina poliziesca si è messa in moto con efficienza.

della reazione (a che cosa?) di un pazzo. Sono restii ad ammettere che possa trattarsi di un delitto politico perché «in questo paese è impossibile».

sono e che forse non capiranno mai. Non tutti, però, piangono o sentono l'emozione chiudersi l'emozione e il cuore. Una bionda signora, moglie di un industriale, dice per esempio che il delitto la sconvolge «per l'assurdità che rappresenta e perché è estraneo al modo di pensare e di agire degli svedesi».

troppe cose. E non era in grado di mantenerle. Come vedete il leit motiv è sempre quello dell'impossibilità ma con sfumature.

Il fatto resta comunque straordinario, sordente, impossibile. Se è vero che esistono tensioni latenti, se è vero che non tutti amavano Olof Palme è anche vero che la Svezia è un paese pacifico.

perché erano meglio nutriti del resto dell'Europa. E così fu ai Giochi olimpici di Londra due anni dopo, austeri, umili e dolorosi.

Donne che piangono, uomini stretti dall'emozione per un gesto che non capiscono e che forse non capiranno mai.

«Chi era Olof Palme?», mormora con voce incrinata un vecchio pensionato. «Era un uomo di straordinaria intelligenza. Amatissimo dagli svedesi. Ecco, era un uomo pieno di carisma. E la voce rotta riflette, ancora e sempre, l'incredulità».

«La Svezia è un paese tranquillo?», si chiede un cameriere di Malmoe e cioè del Sud del grande paese. «Forse. Diciamo tranquillo con tensioni latenti. Noi del Sud, per esempio, quando andiamo a lavorare nelle città del centro, ci sentiamo stranieri in patria».

Gli svedesi rifiutano il gesto di un assassino che considerano folle, che sperano che sia folle. Perché l'idea dell'assassinio politico li terrorizza, perché il pensiero che il terrorismo sia arrivato anche nelle loro città li spaventa mortalmente.

Remo Musumeci

Il terrore impazza

percorsa dalle azioni di molte organizzazioni criminali e l'idea di un terrorismo che agisce anche su commissione, più che per ragioni ideologico-politiche, si fa strada. Anche gli assassini più clamorosi compiuti da Raf e Action Directe sembrano a qualcuno ispirati più che dalla lotta alla Nato da interessi interni dell'oscuropolice del produttore di armi.

GERMANIA FEDERALE — La Rote Armee Fraktion (Raf) è in azione dagli anni '70. Ha intensificato negli ultimi mesi la sua attività con attentati di vario tipo, concentrati su obiettivi militari e strutture di estrema destra in cui ha militato l'attentatore del Papa Agnello. Ha firmato alcune azioni con la «Action Directe» francese. Le due organizzazioni sembrano unite da un vincolo ideologico e operativo più netto che non con le altre formazioni terroristiche rosse europee. Sul fronte dell'eversione nera si segnalano dei gruppuscoli di estrazione neofascista e gruppi che trafficano in armi.

vamente ai tedeschi della Rf. È tornato alla ribalta recentemente con l'assassinio del generale René Audran a Parigi, ma firma con scadenza preoccupante attentati di vario tipo. Sul fronte nero agiscono gruppi come «Ordre Nouveau» e la «Fane», che hanno firmato parecchi attentati negli anni passati.

BRITANNIA. Si contano anche numerose organizzazioni di estrema destra, di cui solo alcune terroristiche. GRAN BRETAGNA — I legami dell'Ira con altre formazioni europee sono noti fin dagli anni '70. Agiscono anche gruppi di estrema destra in contatto con fascisti italiani, tuttavia l'attività terroristica è limitata.

OLANDA — Un «Fronte nord del terrore» ha rivendicato in passato un attentato. Ma a oggi su commissione diretta di gruppi arabi o palestinesi.

Il tempo è galantuomo

due partiti maggiori ci sono certamente: ed è gravemente errato sottovalutarli. Ma è anche vero che le differenze sono contenute entro un arco assai ridotto, sicché ci troviamo in presenza di un sistema democratico incompiuto per difetto di alternativa politica. Non sono certo cose irrilevanti e da considerarsi normale quarant'anni di ininterrotto dominio democristiano, un dominio in parte attenuato ma non certo corretto dalla formula gattopardesca ben nota secondo cui occorre cambiare qualcosa per non cambiare nulla.

rischio della possessione diabolica ci vuole l'escortista. Sembra che da questa logica si fosse usciti: ma non era così. I passi indietro sono molti: e sono sotto gli occhi di tutti. In parte è logico: è questo un modo semplice ma efficace per difendere un sistema di potere. Ma è, certamente, una logica aberrante.

sultati negativi) vi è chi nel Psi ha cominciato una riflessione non più solo ammantata dall'ottenimento della Presidenza del Consiglio e di tanti altri luoghi di potere. Il disagio è nuovo, mentre forte anche nel complesso mondo cattolico pur colpito da venate integralistiche. Nella stessa Democrazia cristiana vi è chi si chiede che cosa se ne è fatto dell'eredità di Moro.

Br italiane. Si contano anche numerose organizzazioni di estrema destra, di cui solo alcune terroristiche. GRAN BRETAGNA — I legami dell'Ira con altre formazioni europee sono noti fin dagli anni '70. Agiscono anche gruppi di estrema destra in contatto con fascisti italiani, tuttavia l'attività terroristica è limitata.

mulazione dei profitti a lenire le molte piaghe del Paese; e innanzitutto quella di una disoccupazione endemica e di una stridente ingiustizia.

De Mita: la verifica entro questo mese

BOLOGNA — De Mita dietro alle quinte del convegno sullo Stato sociale promosso dal centro De Gasperi ha avuto anche alcune battute sull'attualità politica. A proposito dell'intervento di Forlani su «Repubblica», nel quale diceva che forse Berlinguer aveva ragione, De Mita ha sdrammatizzato: «Quelle cose lui le ha sempre dette». All'osservazione che quell'intervento poteva essere una critica verso di lui, De Mita lo ha escluso. Sulla preoccupazione di Forlani circa gli effetti negativi di una prospettiva bipolare per favorire l'alternativa De Mita ha detto: «Io non ho mai parlato di alternativa in senso bipolare, ma di alternativa di programmi».

BOLOGNA — De Mita dietro alle quinte del convegno sullo Stato sociale promosso dal centro De Gasperi ha avuto anche alcune battute sull'attualità politica. A proposito dell'intervento di Forlani su «Repubblica», nel quale diceva che forse Berlinguer aveva ragione, De Mita ha sdrammatizzato: «Quelle cose lui le ha sempre dette». All'osservazione che quell'intervento poteva essere una critica verso di lui, De Mita lo ha escluso.

governo sono stati utilizzati per gestire l'esistente e non per cambiare. E tutto questo ha risposto così: «Ho già detto una volta che verifiche di tipo tradizionale in una situazione come questa non avrebbero una grande influenza né grande importanza. Quindi, il lavoro che deve essere fatto, richiede un po' di tempo, penso». Ma chi prenderà l'iniziativa? E Craxi: «Bisogna definire bene il quadro dei problemi in modo che non ne rimanga fuori nessuno». È vero che da mesi non parla con De Mita? «No. Non mi pare vero».

ROMA — La verifica di governo ci sarà oppure no? Interpellato dal Cr2, Craxi ieri ha risposto così: «Ho già detto una volta che verifiche di tipo tradizionale in una situazione come questa non avrebbero una grande influenza né grande importanza. Quindi, il lavoro che deve essere fatto, richiede un po' di tempo, penso».

discriminazione contro i comunisti, negando a chiachiera. Ma a oggi, magari, le sovvenzioni alla scuola privata.

Aldo Tortorella